Attuale modello irpef e progressività: deduzione e detrazione

L'Irpef è un'**imposta progressiva, personale e diretta**. Si paga sui redditi da lavoro dipendente, assimilati e di impresa, e i soggetti passivi dell'imposta sono le persone fisiche.

Già nel 2022 sono state modificate quelle che ad oggi sono le attuali aliquote Irpef: la Legge di Bilancio 2022 ha portato da cinque a quattro le percentuali dell'imposta dovuta sulla base del reddito percepito.
Il vecchio sistema di tassazione IRPEF prevedeva infatti 5 aliquote:

1) da 0 a 15.000,00 euro: 23%;

2) da 15.00,01 a 28.000,00 euro: 27%;

3) da 28.000,01 a 55.000,00 euro: 38%;

4) da 55.000,01 a 75.000,00 euro: 41%;

5) da 75.00,01 in poi: 43%.
La nuova Irpef, come modificata dalla Legge di Bilancio 2022, viene rimodulata su 4 aliquote (23%, 25%, 35%, 43%), passando, quindi, dal 27% al 25% per la seconda aliquota relativa ai redditi da 15.001 fino a 28.000 euro, dal 38% al 35% per quelli fino a 50mila euro, mentre i redditi superiori vengono tassati al 43%, con la soppressione della vecchia aliquota del 41%.
La riforma fiscale scattata nel 2022 ha, dunque, portato ad una riduzione media di prelievo per 27,8 milioni di contribuenti di 264 euro ma il vantaggio maggiore è sicuramente stato per i redditi medio alti, quelli tra i 42mila e i 54mila, che attualmente versano all'erario all'incirca 765 euro in meno in media.

A garantire la progressività dell'Irpef, non sono solo aliquote e scaglioni di reddito. Al rispetto dei principi dettati dall'articolo 53 della Costituzione contribuiscono anche altri elementi, come le detrazioni, deduzioni e "no tax area", nome non tecnico della soglia di reddito entro la quale l'imposta dovuta è pari a zero. Non si tratta di un'esenzione fissata direttamente dalla legge, ma del risultato dell'applicazione delle diverse detrazioni per lavoro dipendente o pensione o da lavoro autonomo, che sono decrescenti al crescere del reddito. Di conseguenza la no tax area varia a seconda delle diverse categorie di contribuenti.

La **deduzione fiscale** di fatto fa parte delle agevolazioni della tassazione, e fa riferimento in particolare alla quota su cui vengono calcolate le tasse effettive da pagare; essa si applica tutte le volte che è necessario stabilire, per esempio, qual è l'aliquota IRPEF sui redditi per il pagamento delle tasse. Le deduzioni fiscali sono agevolazioni che agiscono sul reddito complessivo, riducendo, pertanto, la base imponibile sulla quale si calcola l'imposta sul reddito. Gli oneri deducibili, quindi, operano direttamente sul reddito complessivo e servono per diminuire l'aliquota fiscale.
La somma di tali oneri deducibili deve essere sottratta al reddito complessivo e il risultato (il reddito imponibile) sarà utilizzato per il calcolo dell'IRPEF. Tra gli oneri detraibili più comuni:

- contributi previdenziali e assistenziali;
- assegno periodico corrisposto al coniuge;
- contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari;
- contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose;
- spese mediche e di assistenza specifica per le persone con disabilità;
- contributi versati ai fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale.

La **detrazione fiscale**, invece, è una diminuzione dell'IRPEF, cioè della tassazione imposta sui redditi, che si applica successivamente alla deduzione, perché fa riferimento a particolari alleggerimenti fiscali dovuti, per esempio, a spese specifiche.
Tra le spese da cui si possono ricevere detrazioni fiscali, ricordiamo le più comuni:

- spese sanitarie
- spese mediche e sanitarie per persone con disabilità;
- spese scolastiche;
- spese per la frequenza di università pubbliche o private;
- spese per l'abbonamento ai mezzi pubblici;
- spese per l'assistenza personale di anziani o persone affette da disabilità;
- asilo nido;

- spese funebri;
- premi per assicurazioni per il rischio di eventi calamitosi;
- bonus ristrutturazione;
- acquisto di mobili ed elettrodomestici;
- spese per lavori di risparmio energetico.

Dibattito flat tax

La **flat tax** è un'**imposta proporzionale** unica con aliquota fissa uguale per tutti i contribuenti. Anziché un sistema di tassazione progressivo che si basa su aliquote e scaglioni a cui sottrarre le detrazioni per il lavoro dipendente, **la flat tax prevede un'imposizione fiscale uguale per tutti i soggetti sotto una determinata fascia di reddito**. Aspetto fondamentale di tutte le imposte proporzionali è sicuramente la scelta della giusta **aliquota** di imposizione; infatti, scegliere un'aliquota troppo bassa porterebbe ad una perdita di gettito considerevole mentre un'aliquota troppo alta potrebbe portare una pressione fiscale troppo elevata, con ritorni negativi sia dal punto di vista dei consumi (calo di domanda), che dal punto di vista del gettito (incentivo all'evasione). Per questo indicativamente la flat tax dovrebbe prevedere un'**aliquota compresa in una forbice tra il 15 e il 20 per cento**.

Quali paesi hanno già la flat tax?

In Europa il sistema fiscale basato su un'aliquota fissa per tutti i contribuenti esiste solo nei paesi dell'est ed essa è stata adottata perché in precedenza questi paesi non avevano un vero e proprio sistema fiscale né un'amministrazione fiscale, e dunque l'esigenza di semplicità era molto forte. Dopo la caduta dei regimi comunisti, i paesi dell'est hanno dovuto creare quasi da zero le proprie amministrazioni fiscali e doganali, poiché in questi paesi non c'era un vero e proprio sistema fiscale, dato che la grande maggioranza della popolazione era occupata nel settore pubblico e le imprese erano di proprietà dello Stato. Inizialmente quasi tutti adottarono il sistema fiscale che fu adottato dall'URSS pochi giorni prima della disgregazione che prevedeva come unica tassa l'imposta sul valore aggiunto. Negli ultimi vent'anni quasi tutti questi paesi hanno abbandonato quel sistema per aumentare il gettito fiscale e migliorare l'equità, ad esempio, la Serbia è passata dall'aliquota unica del 14% introdotta nel 2003 a tre aliquote, 10, 20 e 25% nel 2013. In questo caso specifico, le entrate fiscali provenienti dai profitti e redditi delle persone fisiche espressi in valuta locale sono aumentate moltissimo dal 2013 in poi, anno segnato dall'abbandono della flat tax.

Gli studi disponibili suggeriscono che la flat tax non abbia avuto effetti positivi sulla crescita e sul gettito fiscale: il caso della Federazione russa è quello in cui la flat tax sembra aver dato i risultati migliori, ma diversi studi suggeriscono che l'aumento di gettito che si verificò in seguito all'adozione della flat tax è stato in realtà dovuto a profonde modifiche nell'amministrazione fiscale, parti di un ampio pacchetto di riforme introdotte a seguito della crisi del debito sovrano del 1998.

In **Italia** si potrebbe sollevare qualche dubbio sulla legittimità costituzionale della "Flat Tax" - in quanto la nostra Costituzione prevede (ex articolo 53) che il sistema tributario sia uniformato a criteri di progressività della tassazione sulla base della capacità contributiva del cittadino.
Secondo i fautori della proposta, seppur considerando le differenze tra le diverse proposte di flat tax, i **vantaggi** principali sarebbero tre:

- la semplicità, caratteristica che dovrebbe migliorare la trasparenza e ridurre i costi amministrativi;
- ridurre la pressione fiscale sia per le famiglie che per le imprese;
- contrastare l'evasione fiscale e il contributo ad una maggiore crescita del Pil, il che induce alcuni a ritenere che tale riforma potrebbe autofinanziarsi.

Eppure, sono molti studiosi a ritenere che la flat tax in Italia porterebbe per lo più **svantaggi**, come:

- le minori entrate per lo Stato: minore pressione fiscale vuol dire anche minor gettito per le casse dello Stato;

- il rischio di avvantaggiare i più ricchi, introducendo una legge ad alto rischio incostituzionalità (effettivamente le imposte proporzionali per definizione favoriscono i redditi alti, a differenza con quanto avviene con le imposte progressive).

Nonostante in Italia un argomento a favore della flat tax è quello che con un'aliquota molto più bassa di quelle oggi in vigore sugli scaglioni più alti è che farebbe emergere base imponibile finora nascosta da evasione o elusione, non è detto che il recupero del sommerso andrebbe a colmare il vuoto nel bilancio pubblico. Dunque, in un paese con il debito pubblico così alto, nell'immediato, potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

Gli svantaggi della flat tax sono legati al fatto che la sua introduzione porterebbe alla **perdita di alcune caratteristiche che oggi presenta l'IRPEF.** Prima tra tutte la "*personalità*" dell'imposta. Un'imposta si definisce personale **quando consente di tenere conto delle caratteristiche personali dei contribuenti attraverso particolari deduzioni e detrazioni d'imposta.** Si pensi alle attuali detrazioni:

- carichi di famiglia
- detrazione delle spese mediche
- detrazione delle spese scolastiche dei figli.

Tutte queste agevolazioni, oltre che a personalizzare l'imposta secondo le caratteristiche di ogni soggetto, nel corso degli anni sono diventate anche una sorta di **agevolazione per vari comparti economici** la cui esistenza finisce per costituire una sorta di stimolo verso l'acquisto di alcuni beni o servizi.
Troppe semplificazioni e deduzioni fisse, farebbero perdere alle imposte quella personalizzazione che serve anche a bilanciare la ricchezza dei cittadini. Spesso però si corre un rischio: l'avvio di un sistema fiscale il quale, vista la riduzione della tassazione, **non tiene conto del *finanziamento dei servizi pubblici di base*.** Sicuramente l'abbattimento della tassazione può portare in futuro maggiori entrate tributarie (minore evasione) e maggiore spinta all'imprenditorialità, ma, se non si tiene conto dell'immediato si rischia **di trasformare un servizio pubblico, in servizio privato.** Un contribuente potrà avere solo i servizi pubblici che riuscirà ad acquistare con il proprio reddito. **La riduzione delle risorse finanziarie disponibili potrebbe portare a tagli di bilancio in settori chiave come la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale**. Questo potrebbe influire negativamente sulla qualità dei servizi offerti e sulla capacità dello Stato di soddisfare le esigenze della popolazione.
Infine, i critici sollevano il timore di un **possibile aumento del deficit fiscale con l'implementazione della flat tax.** Poiché le aliquote fiscali vengono ridotte, **la capacità dello Stato di generare entrate potrebbe diminuire**. Ciò potrebbe portare a un aumento del deficit fiscale, che richiederebbe misure compensative come il taglio delle spese pubbliche o l'aumento dell'indebitamento pubblico. Questo potrebbe avere **implicazioni negative sulla stabilità economica e finanziaria del Paese.**

Il tema della flat tax riscuote molto successo nel nostro dibattito politico, poiché alla base vi è una **forte insoddisfazione per il fisco attuale, considerato vessatorio e complesso.** L'attenzione da parte dell'opinione pubblica è motivata dal diffuso desiderio di **diminuire la pressione fiscale,** reputata troppo elevata ed ingiustamente distribuita.
Alla luce della situazione dell'economia italiana sarebbe più opportuno **partire da una riforma dell'Irpef che comporta, sicuramente, una minore mancanza di gettito per le casse dello Stato,** ma che sia improntata alla:

1. riduzione del prelievo
2. semplificazione del tributo, eliminando, in primis, le attuali distorsioni dell'imposta che la rendono, gravosa, complessa ed iniqua. Per diminuire la pressione fiscale non è dunque necessario far collassare la progressività del sistema, ma **intervenire sulle singole aliquote.**

Proposta di riforma IRPEF:

Alcune proposte per modificare l'attuale imposta sul reddito sono state presentate da diversi partiti politici nel corso degli anni:

- la flat tax fece il suo esordio già nel 1994 **quando Silvio Berlusconi promise un'aliquota unica al 33%,** ispirato anche da numerose campagne presidenziali statunitensi.
- **Sia Lega (flat tax al 15%) che Forza Italia (flat tax al 23%)** hanno riservato alla flat tax un posto importante nei rispettivi programmi per le elezioni del marzo 2018 e 2022.

Le proposte della Lega e di forza Italia avrebbero però prodotto **un'insostenibile perdita di getto di circa 58 miliardi rispetto al gettito dell'IRPEF.**

- Sempre nel maggio 2018, Movimento 5 Stelle e Lega sottoscrissero un contratto di governo che prevedeva per il passaggio ad una quasi flat tax con due aliquote del 15 e 20%.

La progressività veniva garantita non solo dai due scaglioni, ma anche da una deduzione di 3.000 € per ciascun componente se il reddito familiare era inferiore a 35.000 €. Anche questa proposta avrebbe ridotto il gettito di circa 50 miliardi, inferiore rispetto a quello dell'IRPEF attuale.

La riforma fiscale, si legge nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), è una delle "principali iniziative strutturali che il Governo intende mettere in campo".
La Manovra 2024, prosegue il documento, finanzierà l'attuazione della prima fase della riforma "con **il passaggio dell'imposta sui redditi delle persone fisiche a tre aliquote".**
Il passaggio a tre aliquote, in sostanza, **prevede l'accorpamento del 1° e del 2° scaglione IRPEF in un'unica fascia che comprenda i redditi tra i zero e 28.000 euro, sottoposta a un prelievo del 23%.**
Il taglio dell'IRPEF previsto per il 2024 e il passaggio a tre aliquote poterebbe **un risparmio**, secondo le stime del quotidiano IlSole24ore, **da 100 euro (nel caso della fascia più bassa) a 260 euro (per i redditi oltre i 28.000 euro) a contribuente.**

L'obiettivo finale è arrivare alla flat tax**,** la tassa ad aliquota unica**,** entro la fine del mandato del Governo. Sarà inoltre riconosciuta **la deducibilità, pure forfettizzata, delle spese sostenute per produrre il reddito da lavoro dipendente o assimilato.** Tutto il nuovo meccanismo di tassazione punta a raggiungere la così detta **'equità orizzontale impositiva'**, passando probabilmente da **un'**estensione della no tax area sia per lavoratori che per pensionati**,** ipotizzando la soglia a 8.500 euro **e alzando quindi la fascia esente per i pensionati.**